

I mondiali di atletica di Stoccarda

Carlo Vittori da pochi mesi responsabile del settore spiega i motivi del suo ritorno «Ambiente nuovo, voglia di lavorare e passione Non per soldi: nel calcio sarei un tecnico di C»

# Professor velocità

## «Sono qui per risalire insieme»

«Sono di nuovo dentro la Federazione ma non ho certo rinunciato ai miei principi di pulizia ed etica sportiva» Carlo Vittori, ex tecnico di Pietro Mennea, è a Stoccarda per seguire i velocisti azzurri. Compito assai poco appagante considerata la pochezza del nostro sprint. «Ci vorrà del tempo per tornare in alto» «Mennea presidente federale? Se vuole provarci si decida»

La rinuncia di Skah. L'atleta marocchino me...

Mutola nella storia. La giovane mozambicana che si è aggiudicata la medaglia d'oro nei 400 metri (una Mercedes) è stata la prima atleta dell'Africa nera a conquistare un alloro mondiale...

metri (ben retribuito) nel meeting di Berlino...



Carlo Vittori responsabile del settore azzurro velocità

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

STOCCARDA «Pronto qui è l'Italia. Abbiamo chiamato per raccontarci cosa succede dalle nostre parti. Non c'è molto da dire: fa un caldo boia se n'è andato in vacanza persino qualche giudice milanese. Remo Gaspan continua a concedere udienza ai suoi elettori sulla spiaggia di Manina di Vasto. E in Germania cosa succede? Anche qui a Stoccarda poco da segnalare. I tedeschi lavorano anche in pieno agosto continuano i mondiali di atletica e Beh a pensarci bene una cosa curiosa è successa. Da un paio di giorni è arrivato al villaggio degli atleti un tipo arcigno. Avrà una sessantina d'anni, ma il modo di fare,

è assai più giovanile. Ha preso alloggio nella palazzina degli azzurri e con il suo arrivo l'atmosfera è cambiata di colpo dalla tranquillità mediterranea si è passati ad un rigore quasi prussiano. Si chiama Carlo Vittori, dicono abbia addirittura allenato Pietro Mennea. Professor Vittori, era parecchio tempo che lei non frequentava una grande manifestazione d'atletica. Vero. E curiosamente l'ultima grande competizione a cui partecipai come responsabile del settore velocità fu l'Europeo '86 di Stoccarda. Dall'inizio dell'anno lei è tornato alla Fidal a ricoprire

sostanzialmente lo stesso incarico. Peccato che nessuno l'abbia avvertita di una cosa: in Italia non esistono più i velocisti. Beh, non credo proprio che mi abbiano richiamato per prepararmi un trabocchetto! Sono convinto che mi si sia voluto reinserire per cercare di ridare entusiasmo ad un settore in difficoltà. Fra le mie mansioni: comunque non figura lo stare vicino in prima persona agli atleti. Piuttosto il mio compito è quello di assistere i tecnici mettendo a disposizione la mia esperienza. Il suo rientro però ha fatto molto discutere. «Ma come,

Vittori rientra in Federazione dopo aver passato gli ultimi anni a sparare contro la Fidal?». Se sono tornato è perché ho ricominciato a provare un grande interesse per l'atletica. Aggiungo che la Fidal mi ha lasciato completamente di libito di uniformare il mio settore a quei principi di pulizia e di etica sportiva per i quali mi sono sempre battuto. Per quanto riguarda i responsabili della Federazione se li ho criticati in passato è perché ritenevo giusto farlo. Pulizia ed etica sportiva, ma lei crede a questa storia di Zerbini che si alza una mattina

na e decide da solo di prendersi gli anabolizzanti? Sicuramente se uno decide di far uso di steroidi non lo fa due giorni prima di una gara, ma programma la cosa nel lungo periodo. Se poi Zerbini abbia avuto dei complici non posso saperlo. Di sicuro con tutto il commercio che c'è di queste sostanze un atleta certe cose può farle anche da solo. Torniamo alla sua discussa rentrée: cento milioni lordi all'anno sembrano un po' troppi. Ammesso che la cifra sia vera non mi sento proprio strapagato se penso allo stipendio degli allenatori di calcio.

Il suo ex allievo, Pietro Mennea, potrebbe ora proporsi per la presidenza della Fidal. Cosa ne pensa? È una decisione che non vorrei fosse rinviata alle calende greche. Mi piacerebbe vivere abbastanza per assistere ad un fatto del genere. Senta un po' professore: qui a Stoccarda si è messo in evidenza Dean Capobianco, un australiano con genitori italiani che sarebbe felice di poter correre per il nostro Paese. È vero che si è rivolto proprio a lei per sondare la disponibilità della Fidal? Capobianco è senz'altro un

bell'elemento. Può diventare sicuramente un grande duecentista. Ma io non ho mai avuto rapporti diretti con lui. Ho soltanto ricevuto ad inizio giugno un fax dall'Australia per interposta persona. E lei cosa ha fatto? Ho risposto lasciando il mio numero telefonico e precisando che sarei stato rintracciabile per tre settimane in un raduno a Rovereto. Ma non ho visto nessuno. Capobianco adesso è qui a Stoccarda... Ah, io di certo non mi metto a rincorrerlo. E poi chi lo acciappa?

## Oggi nei 200 Lewis cerca la rivincita

DAL NOSTRO INVIATO

Davvero una strana finale quella dei duecento metri maschili: c'è un solo protagonista ma due pronostici: vince Lewis per de Lewis. Il resto è contorno: poco importa se al suo posto dovesse imporsi il compagno d'allenamento Mike Marsh o il namibiano Frank Fredericks. Siasera (ore 21.00) a far notizia sarà soltanto il «figlio del vento». La sesta giornata dei campionati mondiali proporrà altre quattro finali con altrettanti personaggi di grande blasone. La pedana del lungo vedrà all'opera l'orfano Mike Powell. Orfano perché da quando Lewis ha deciso di non dedicarsi alla specialità per tutto il '93 il primatista del mondo si è ritrovato dominatore solitario condizione privilegiata ma a volte anche demotivante. C'è poi la recita conclusiva sugli ostacoli alti infortunato a Tokio '91 fuori dal podio per degli incedevoli errori a Barcellona '92 questa volta Colin Jackson sembra avere a portata di mano la prima medaglia d'oro di valore planetario. In questa stagione il britannico è stato oltretutto capace di scendere al di sotto dei 13 secondi sfruttando l'altezza del Sesiner. Insomma la gara dei 110 può soltanto perderla. Nella stessa finale ma al femminile occhi puntati su Gail Devers già contestata vincitrice al fotofinish dei cento metri. Per fare doppietta la statunitense dovrà guardarsi soprattutto dalla russa Azybina capofila delle graduatorie mondiali stagionali. Infine i «supermen» del decathlon. Al termine della prima giornata di gare la classifica è guidata da Dan O'Brien (ma con soli 4 punti di vantaggio sul tedesco Meier). Lo statunitense è l'uomo che ha preso il posto del plurio olimpionico Daley Thompson sul trono della specialità. Ormai cancellato un amaro '92 (non partecipò alle Olimpiadi) a causa di una disgraziata eliminazione nei Trials Usa) il più dotato fra gli «uomini orchestra» dell'atletica non dovrebbe fallire la conquista del suo secondo titolo mondiale. Ci conta lui ed anche il suo munifico sponsor pronto a proiettarne l'immagine ai quattro angoli del globo con una massiccia operazione pubblicitaria. □ M V

## Fiasconaro, la carica degli oriundi

Dean Capobianco correrà per l'atletica leggera italiana? Nell'eventualità, non sarà il primo oriundo arrivato a difendere la causa azzurra dopo esperienze in federazioni estere. Anzi, la storia dello sport italiano ha intere pagine scritte dalle imprese degli oriundi. A cominciare da quelle del mezzofondista Marcello Fiasconaro, che detiene ancora il record italiano degli 800 (1'43"77) stabilito 20 anni fa.

FRANCESCO ZUCCHINI

La lista degli oriundi azzurri è molto lunga, tuttavia una prima scaramanzia arriva dalla celebrità e dal nome stesso. Nell'atletica Marcello Fiasconaro è ancora nell'albo d'oro dei record italiani: il primato degli 800 metri lo realizzò all'Arena di Milano nel luglio '73. Fiasconaro, sudafincino di Città del Capo, padre italiano e madre belga, aveva iniziato col rugby per poi segnalarsi con alcuni lusinghieri cronometraggi sui 400 metri che incunerosino la Fidal preoccupata di irrobustire la spedizione azzurra per gli Eu-

ropei '71 di Helsinki come succede in questi casi: la pachidermica burocrazia italiana si trasformò in agile ed efficientissimo apparato e Fiasconaro si ritrovò con documenti italiani a tempo record: forse un omaggio «in velocità» a quanto il mezzofondista pareva promettere. In realtà Fiasconaro se si eccettuano i primi mesi del '71 (ma a Helsinki fu beffato da Jenkins e si accontentò dell'argento) e il record a sorpresa del '73 che tuttora resiste, realizzò molto meno del previsto per colpa di alcuni persistenti malanni muscolari.

a 25 anni la sua stella era già in declino. Nella boxe, celebri campioni del mondo sono stati l'orlando americano Vito Antuofermo e l'italo-australiano Rocky Mattioli. Di Antuofermo si ricorda la risicata e stoica difesa della cintura mondiale dei medi contro Marvin Hagler. Dalla noble art al basket in passato fu Mike D'Antoni, oggi ecco gli argentini Sconocchini (Olimpia Milano) e Scarone (Benetton Treviso). Più una specialità è in crisi o tenta di sbocciare e più punta sugli oriundi: l'atletico nuoto azzurro dopo aver sperimentato con meno successo del previsto Roberto Clera da Sidney ora ci riprova con l'argentino Julio Alberto Laera, neo-recordman italiano nei 100 farfalla. La pallanuoto invece vince medaglie d'oro e ha poco bisogno solo un oriundo il croato Afrnc del Volturo. Il tennis maschile disperatamente senza campioni prova a sedurre gli oriundi mentre da fare per Roastagno ora c'è riuscito per Laurentie Telemann l'olandese venuto

alla ribalta a Wimbledon. L'importante è che non si riveli un altro Mulligan, l'australiano che 25 anni fa fu giocare in Davis «inventando» un antenato italiano. Intere nazionali azzurre sono state composte da oriundi è successo di recente e succede tuttora col baseball con l'hockey su ghiaccio e la nazionale di cricket azzurra era composta interamente da cameruneri di Ceylon che lavorano in Italia. Anche il calcio ha parlato il linguaggio degli oriundi specie negli anni '50 ma il 15 gennaio '58 (1-2 a Belfast con i nordirlandesi) fummo eliminati dalle qualificazioni ai mondiali svedesi e le polemiche feroci fecero cambiare rotta per la cronaca. L'attacco azzurro era così composto: Chiglia, Schiaffino, Privatelli, Montuori, Da Costa. Oggi è il rugby a utilizzare molti oriundi come gli argentini Dominguez e Felizzola, la pallanuoto invece sul vecchio brasiliano Renan Dal Zotto da tempo fuori dal giro della nazionale.

## Capobianco, pista di Ciociaria dall'Australia chiama l'Italia

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA. Il ragazzo è sicuramente veloce, anche se dimostra un'ingenuità ampiamente scusata dalle sue ventitré primavere. «Mi piacerebbe molto venire in Italia», dice Dean Capobianco, «anche perché in Australia ho qualche problema con la mia Federazione». Verrebbe voglia di dirgli che l'italica Fidal non intrattiene certo rapporti idilliaci con molti suoi atleti, ma lasciamo perdere: uno sprinter come il giovane di Perth è meglio trovarlo che perderlo. Ma chi è questo Capobianco? Innanzitutto un tipo che parteciperà oggi all'ultimo atto dei duecento metri in virtù di una prestazione niente male ottenuta in semifinale: un 20"21 che rappresenta il suo record personale. E poi come tradisce il cognome, il nostro è figlio di genitori italiani: un papà nativo di Sora (Frosinone) e la mamma calabrese. E Dean non nasconde il desiderio di ripetere adesso il viaggio agli antipodi dei suoi genitori: questa volta nelle vesti di emi-

grante di ritorno. «Il mio campione di riferimento è sempre stato Pietro Mennea, sarei ben felice di poter correre con la stessa maglia azzurra. E poi l'Italia mi piace, bel Paese, bella gente, bel cibo, belle donne». L'immagine è da cartolina illustrata, però conta un'altra cosa. Capobianco è un signor velocista e una volta in possesso del passaporto italiano potrebbe rilanciare un settore che nella nostra atletica langue da tempo. Il possibile ritorno alle radici dell'australiano avrebbe un precedente illustre: quello di Marcello Fiasconaro. L'italo-sudafincino che negli anni '70 stabilì addirittura il record mondiale degli ottocento metri. Ed in effetti i progetti futuri di Capobianco sembrano ricalcare proprio la filosofia sportiva che fu a suo tempo sposata dal formidabile «March». «Mi piacerebbe vivere e gareggiare in Italia per i sei mesi del periodo caldo per poi tornare in Australia durante la stagione invernale». Dean un robusto ragazzo da un metro e ottanta è arrivato tardi all'atletica

«Durante le scuole superiori praticavo il football australiano. All'università (frequenta un corso di scienza delle comunicazioni ndr) ho cominciato a dedicarmi al salto in lungo ed al salto in alto, infine ho incontrato il mio attuale tecnico Dave Barber che mi ha convinto a passare ai duecento metri». Tutto da raccontare il primo «contatto» fra Capobianco e le strutture sportive italiane. «L'anno scorso mia madre conobbe per caso un dirigente della Federginnastica durante le Olimpiadi di Barcellona. Nello scorso mese di giugno gli spedimmo un fax pregandolo di contattare qualche responsabile della Fidal poiché ero interessato ad un trasferimento in Italia insieme con la mia famiglia. Da allora i contatti si sono interrotti». E del resto cosa si poteva fare? «Con tutti gli sprinter da 20" netti in giro per il nostro Paese, la Fidal non poteva certo preoccuparsi di lui. Riuscisse a stabilire un record mondiale allora si che potrebbe riprovarci. Spese del fax a suo canco s'intende. □ M V

**COSA FAI QUEST'ESTATE?**  
**COPENAGHEN IN BICICLETTA**  
Una settimana pedalando alla scoperta della vita quotidiana e della storia in una città «dal volto umano», che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà.  
Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni interpretandola a piacimento, con scelte motivate solamente dalle tue «voglie» e dal tuo bagaglio culturale.  
**Copenaghen**  
Nella capitale europea del jazz e della musica dal vivo attraverso la vita del caffè il backgammon, la produzione della birra, la tradizione gastronomica degli «smørrebrød» la pasticceria danese, i mercatini delle pulci e gli incontri con ragazze e ragazzi danesi di tutte età, ma non solo.  
**Percorsi guidati**  
Nell'esplorazione della città, ma anche attraverso la fantasia e il sogno delle favole di H.C. Andersen e di Tivoli, l'utopia alternativa degli anni Settanta di Christiania, Dragor, le tradizioni del villaggio di pescatori di Dragor, le querce e i faggi secolari e i duemila cervi del parco di Dyrehave.  
**Come, dove, quando**  
Si raggiunge la capitale scandinava in aereo in auto o in treno. Durata da lunedì sera e domenica mattina, Partenze 2 - 9 - 16 - 23 agosto.  
Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa. Accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi-auto. Costo L. 550.000 + tassaera Jonas.  
Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17 alle 19 allo  
**0429-600754**  
Associazione Jonas via Lioy, 21 - 36100 Vicenza

**NO!**  
Aspetta.  
Decidiamolo dopo l'ultimo flash dell'Agenzia Ansa.

Un'azione dell'Ansa può servire a tutto: per acquistare oppure vendere titoli di borsa, per conoscere ciò che avviene a Mogadiscio o a Vologra, o soltanto per sapere se domani pioverà. Sono centinaia le notizie trasmesse dall'Agenzia Ansa ogni giorno. Alcune di esse le sentite più tardi alla radio o alla televisione o le leggere il mattino dopo sui giornali: molte altre non le troverete sui mezzi di comunicazione. Fra queste informazioni una certamente serve per le vostre decisioni.

Agenzia Ansa  
Direzione Commerciale  
00184 Roma  
Via Nazionale 196  
Tel. 06 6774642 Fax 06 6774655

agenzia  
**ANSA**  
Decisioni on line.